

Santissima Trinità - B

Antifona d'Ingresso

Sia benedetto Dio Padre, e l'unigenito Figlio di Dio, e lo Spirito Santo: perché grande è il suo amore per noi.

Colletta

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio altissimo, che nelle acque del Battesimo ci hai fatto tutti figli nel tuo unico Figlio, ascolta il grido dello Spirito che in noi ti chiama Padre, e fa' che obbedendo al comando del Salvatore, diventiamo annunziatori della salvezza offerta a tutti i popoli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te...

Prima Lettura

Dal libro del Deuteronomio. (Dt 4, 32-34. 39-40)

Mosè parlò al popolo dicendo: "Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre".

Salmo 32

Beato il popolo scelto dal Signore.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

*Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 8, 14-17)

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!". Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo: a Dio che è, che era e che viene.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 28, 16-20)

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Sulle Offerte

Invochiamo il tuo nome, Signore, su questi doni che ti presentiamo: consacrali con la tua potenza e trasforma tutti noi in sacrificio perenne a te gradito. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Voi siete figli di Dio: egli ha mandato nei vostri cuori lo Spirito del Figlio suo, che grida "Abbà, Padre".

Oppure:

"Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

Dopo la Comunione

Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento, e la professione della nostra fede in te, unico Dio in tre persone, ci sia pegno di salvezza dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione che rimane



Attraverso la Parola che la liturgia ci dona in questa domenica, solennità della Santissima Trinità, la madre Chiesa ci vuole portare a contemplare il mistero della vita di comunione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo che nel Figlio si è fatta vicino a noi e in lui guida i passi di ogni discepolo, della Chiesa.

Nelle sue ultime parole il Risorto consegna ai discepoli come uno spazio nuovo in cui continuare a vivere di lui e in lui in cui la storia, con i suoi, continui e diventi annuncio di vita per tutti i popoli. Ma quale comunità si ritrova in Galilea? Ancora una volta una comunità non tanto solida, salda, ma una comunità debole e ferita. Innanzitutto sono undici e ciò ci ricorda subito che manca qualcuno, che è una comunità ferita. Matteo inoltre è l'unico evangelista che dice cosa è successo a colui che manca, a Giuda, e quindi sappiamo che è una mancanza tragica, segnata dalla disperazione.

“essi dubitavano”, non alcuni, ma tutti dubitavano anche se appena vedono Gesù gli si prostrano tutti innanzi. E' ancora una situazione debole e il dubbio non viene eliminato neanche dalla resurrezione.

“Gesù si avvicinò” Questa debolezza, che c'è nella prima comunità cristiana come nella nostra, viene però superata dal Cristo che “si avvicina”, è Lui che colma la distanza e dice a loro qualche cosa che diventerà la ricchezza di questa comunità: *“a me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra, andate dunque e fate discepoli tutte le genti”*. Ancora una volta è Gesù a venirci incontro, a non lasciarci nelle nostre lontananze per condividere la vita che lo lega al Padre. Il potere che viene dato al Cristo, a Colui che è passato nella morte e ora è risorto, il vivente, sostiene l'invio dei discepoli. E' un potere che manifesta l'onnipotenza di Dio nel suo dare la vita, nel suo non trattenere nulla per amore dell'umanità. Gli undici sono inviati in forza di un potere che non appartiene a loro, un potere che loro avranno nella misura in cui il Signore è con loro e lo sarà tutti i giorni fino alla fine del tempo. Un potere che chiede di non contare sulle proprie forze, sulla propria autosufficienza, ma di affidarsi. Un potere che non è garantito, ma c'è in forza di una comunione con il Signore che è l'unico a cui appartiene il potere e che promette che accompagnerà i suoi nella missione.

“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo..” La vita d’ora in poi dei discepoli e della Chiesa nello scorrere del tempo è chiamata a vivere di quella comunione, partecipazione in Cristo, della vita divina, di quella partecipazione a quell’amore che è la potenza e il dono del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, gli unici che possono anche dare la forza alla missione dei discepoli. Solo in questa comunione è possibile rinascere a vita nuova nel battesimo, vivere della Parola nella volontà del Padre che è amore e libertà per tutti gli uomini. Ecco: fare discepoli significa immergere l’umanità nello scambio infinito dell’Amore che è Dio, e significa insegnare non una dottrina, ma ad osservare tutto ciò che egli ha comandato, che è amare Dio e amare il prossimo e questo con una vita che impari la sua forma dalla vita che lega Padre, Figlio e Spirito Santo. La missione è invitare il mondo a lasciarsi amare e ad amare.

Tutto è nuovo, e tutto è possibile perché: *“Io sono con voi, tutti i giorni...”*. Lui è il Signore con noi. Entrare in questa comunione ci porta a vedere e a gioire del Vangelo come compimento della profezia che ora non ha più come oggetto solo Israele, ma tutte le genti. Quella profezia che Matteo ci racconta all’inizio del Vangelo annunciata a Giuseppe *“la vergine concepirà un figlio e sarà chiamato Emmanuele”*(Mt 1,22-23) si conclude qui nelle parole di Gesù *“io sono con voi (l’emmanuele) fino alla fine del tempo”*.

Gesù, il Figlio di Dio entrato nella storia per essere "Dio con noi", realizza in pieno la sua missione nel dono totale di sé morendo e risorgendo, per essere l’Amore che diventa infinito quando si annienta. Con il dono del suo Amore cambia il senso del tempo: non dobbiamo più aspettare la venuta di un altro mondo, un altro Messia, perché Lui è con noi in questo mondo, nella concretezza di ogni giorno, nei giorni di gioia e in quelli di dolore, nelle nostre fedeltà e nelle nostre infedeltà: Lui è con noi per essere l’Amore che vince il male, Lui è con noi perché noi possiamo partecipare della danza che lega Lui al Padre e allo Spirito, partecipi della vita divina che si è fatta carne con e tra noi. Che diventa attesa della pienezza di questo incontro.

Un “essere con” di Dio con l’uomo, ma anche una chiamata per ogni uomo a camminare nell’abbandono a Colui che percorre sempre le nostre vie. Contemplare in questa Domenica la Santa Trinità non è fare chissà quale discorso teologico, ma lasciarsi immergere in queste acque di misericordia di un amore continuamente dato ed entrare nella vita di Dio che è Padre, seguendo il Figlio che fa anche di noi dei figli che nello Spirito leggono la sua presenza in ogni piega della storia e a Lui si rivolgono con fiducia.